

«Rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni»

G: Ci prepariamo al Natale con le parole della liturgia e dell'inno scritto da sant'Ambrogio. Il nostro santo patrono prende a prestito i primi versetti del Salmo 79(80) in cui l'orante implora il Signore perché intervenga a soccorrere le tribù del nord (Efraim, Beniamino e Manasse). In Ambrogio queste antiche parole manifestano l'anelito al Dio salvatore da parte di tutta l'umanità:

L: *Dal Salmo 79(80)*
Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui Cherubini risplendi davanti a Efraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

G: Il salmista conosce e canta Dio come "pastore", come colui che guida il suo popolo a pascoli erbosi e ad acque sicure e cammina alla sua testa. Già per l'antico Israele Dio camminava insieme al popolo, al Signore andava la fiducia del credente; anche attraversando una valle oscura, anche se nel cuore si affacciava il timore era possibile invocare "ascolta": tu puoi ascoltare perché sei con me. E non è una fiducia astratta ma è vissuta dentro l'esperienza reale, alla caotica situazione politico sociale del regno del nord devastato dall'invasore assiro. Ed è una fiducia disposta a mettersi in gioco, a sporcarsi le mani, a mettersi in cammino: non chiede un miracolo che non interPELLI la nostra responsabilità, ma che il Signore ci guidi come un gregge. Seguendo l'invito del salmista invociamo la venuta del Signore attendendola con l'operosa fiducia di chi è disposto a rimettersi in cammino:

L: Le persone che sono nella sofferenza
T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: I popoli che non hanno pace, gli emigranti, gli esuli e i rifugiati
T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: I disoccupati e quanti vivono nell'incertezza per il futuro
T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: I giovani con i loro desideri di bene e le loro paure

T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: L'Arcivescovo e i sacerdoti segno e strumento della tua presenza tra noi

T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: Le nostre famiglie custodi per tutti della letizia dell'amore in questo nostro tempo che propone altre vie di felicità a basso prezzo e di breve durata

T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: Le nostre comunità cristiane in debito con tutti dell'annuncio del tuo Vangelo

T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**
L: Il nostro Seminario e quanti custodiscono e fanno crescere i semi di vocazione di speciale consacrazione

T: **Tu, pastore d'Israele, ascolta e conduci.**

Breve momento di silenzio

G: Ambrogio facendo tesoro della venuta tra noi del Salvatore completa il nostro Salmo facendoci cantare:

T: **Tu che sei pastore d'Israele e regni invito sui Cherubini, rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni. O Redentore degli uomini, vieni nella tua nascita verginale.**

G: Dio ormai non solamente ascolta e conduce, ora si rivela, rivela se stesso ed il suo volto, noi lo possiamo conoscere in Gesù, il figlio di Maria. È quanto invocava il nostro salmista «Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» non immaginando però fino a che punto Dio avrebbe ascoltato la sua preghiera.

L: *Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1, 1-3)*
Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi –, quello che ab-

biamo veduto ed udito, noi lo annunciamo a voi, perché anche voi siate in comunione con noi.

G: E ancora oggi il Signore viene e si rivela a noi perché noi possiamo toccarlo e vederlo:

L: Nella tua Chiesa

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

L: In ogni atto di carità

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

L: Nella fiducia verso gli altri, nella capacità di sperare e sognare ancora, contro ogni speranza

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

L: Nella comunione che viviamo tra noi

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

L: In tutto ciò che facciamo, pensiamo e soffriamo a lode tua

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

L: In ogni ricerca sincera, in ogni desiderio che costruisce il futuro

T: **rivelati al tuo popolo, Onnipotente e vieni.**

Breve momento di silenzio

G: Nella seconda parte del suo inno Ambrogio si è fatto ispirare dal Salmo 18(19) che ci aiuta a guardare la creazione ascoltandovi una silenziosa lode del Creatore.

L: *Dal Salmo 18(19)*
I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

G: A pregare così è un cuore semplice e fiducioso che sa ascoltare e accogliere ogni messaggio di bene nella realtà e nelle persone che lo circondano, è così disposto ad accogliere quel messaggio sorprendente, cantato nella seconda parte del Salmo, che trasforma la

creazione stessa e la storia dell'uomo nel talamo dell'incontro con Dio.

L: Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l'altro estremo nulla si sottrae al suo calore.

G: Ambrogio riconosce in quel Sole e nello Sposo, il Signore Gesù che nasce dalla Vergine: è proprio qui tra noi che il Signore pone la sua tenda, anzi la sua stanza nuziale, per percorrere le nostre stesse vie, per unirsi intimamente a noi. E cammina con noi come un "gigante", come un prode che ci trascina con sé e riscalda la nostra vita, essendo sia vero uomo sia vero Dio. Possiamo seguirlo perché è un uomo che traccia una via umana; ci porta all'altro estremo del cielo perché è Dio e ci riconduce alla casa del Padre.

T: **Esci da questo talamo nuziale, splendida reggia di santo pudore, d'impeto slanciati sulla tua strada, o forte che sussisti in due nature. Tu sei venuto, Signore, dal Padre e al Padre fai ritorno: disceso negli inferi, sali alla gloria abbagliante di Dio.**

Breve momento di silenzio

G: Concludiamo con le parole di Ambrogio che ci aiutano ad accostarci al povero presepio e ad ogni notte con l'animo fiducioso.

T: **O tu che vivi eterno, di queste membra mortali rivestiti: corrobori l'umana debolezza l'eterno tuo vigore. Riluce il povero presepio e la notte spira una luce nuova nessuna tenebra la contamini, ma la rischiari perenne la fede.**